Anno XXXV. - N. 28. Venerdì 3 Febbraio 1882 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Quando il sig. Gambetta è caduto, a tutti parve ch' egli avesse cercato un' occasione di cadere. L' *Opinione* riceve una corrispondenza da Parigi, che contiene gravissime rivelazioni, e che conferma il giudizio universale, presentandolo però sotto un nuovo punto di vista. L' *Opinione* così annunzia la corrispondenza parigina:

« Da fonte molto autorevole e attendibile riceviamo la seguente corrispondenza parigina, che conferma alcune notizie da noi date e sulla quale richiamiamo l' attenzione dei lettori. E notevole, sovratutto, ciò che in essa si dice delle relazioni tra il nostro Ministero e il sig. Gambetta. Le rivelazioni del nostro corrispondente, mentre ci fanno conoscere i particolari della politica estera del Gabinetto Depretis, servono anche a dare spiegazione di alcuni fatti avvenuti negli ultimi tempi, e, a nostro avviso, dimostrano pure la necessità che l'Italia consideri molto seriamente le possibili conseguenze della condotta del Ministero rispetto alle questioni internazionali ».

Ecco ora la corrispondenza:

« Gambetta ha abbandonato il giuoco per aspettare miglior fortuna. Sotto l' influenza del conte di Beust si era lasciato impigliare in un intrigo nel quale Bismarck lo sorprese minacciandolo di una guerra immediata. In seguito agli intrighi e forse alle imprudenze della signora Adam in Russia, si potè constatare a Berlino che Gambetta cercava servirsi dei panslavisti e degli irredentisti italiani per paralizzare ad un dato momento l'Austria, qualora non vi fosse stato mezzo di distaccarla dalla Germania.

« Si seppe che le mene preparate in Italia per mezzo del giornalismo e della finanza per fare le elezioni generali in un senso favorevole alla propaganda repubblicana francese, avevano l' appoggio di Gambetta e di monsignor Czacky, e che il ministro italiano, quantunque prevenuto, aveva lasciato fare.

« Quando Gambetta fu interamente compromesso nella chimera di un accordo franco-austro-italiano, Bismarck alzò la voce — Gambetta non era ancor pronto — L' Inghilterra gli teneva il broncio per la cattiva piega dei negoziati commerciali e aveva nello stesso tempo assicurato Berlino che non avrebbe accettato l' occupazione francese in Egitto proposta da Gambetta. La Germania, l'Austria, la Russia e l' Italia si erano messe d' accordo per rivendicare il carattere europeo della questione egiziana. A Costantinopoli si continuava a preparare una formidabile insurrezione religiosa in Tunisia e in Algeria per la primavera prossima.

Gambetta si è ritirato sulla questione della revisione, come si sarebbe ritirato per qualsiasi altro pretesto. L' indomani stesso della sua caduta egli ha fatto scrivere ai suoi amici all'estero che non dovevano considerare il suo ritiro se non come cosa momentanea, e che egli sperava in breve riprendere il suo posto come presidente del Consiglio senza portafoglio nel Gabinetto attuale. Ai suoi amici d' Italia poi egli ha fatto più specialmente sapere che aveva preparato un piano completo di larghe concessioni all' Italia per ottenere la riconciliazione dei due paesi; si ignora quale accoglienza si farà a Roma a questa strana comunicazione che indica in ogni modo quale fiducia riponga il Gambetta nel suo prossimo ritorno agli affari. Il suo ritorno significherà la guerra a breve scadenza; si crede che il Governo italiano non sia molto *bene informato*, ed in ogni caso non *pronto agli eventi*. A Berlino si è furiosi per la pubblicazione fatta dal *Secolo* di una Nota dell' Italia alla Germania sulla questione pontificia. La confusione è generale. La Germania lascierà a Gambetta ed agli amici suoi il tempo di preparare la rivincita che essi considerano ora come loro unica risorsa e scopo ultimo della loro politica? »

Il nuovo Ministero non è male accolto in Francia, anzi l'opinione pubblica gli si mostra favorevolissima. « Abbiamo il gran Ministero senza il grand'uomo » dissero subito con grande soddisfazione. E pare che la Camera sia disposta ad appoggiarlo, sebbene i ministri appartengano tutti alla minoranza, che votò contro la revisione illimitata della Costituzione, che la Camera finse di volere. La Camera dovrebbe essere sdegnata, ma non lo è, essa pare al contrario soddisfatta. Ciò vuol dire, che i corpi collettivi hanno le loro ipocrisie, come gl'individui, e non sempre ciò che domandano è quello che vogliono.

La Insurrezione in Dalmazia

La gravità dei fatti, che di giorno in giorno si vanno svolgendo al Sud della Dalmazia e dell' Erzegovina, ormai non lascia luogo a dubitare della vera causa di questi rivolgimenti politici.

Per quanto il governo dell' Austria si sforzi di attenuarne l' importanza e dissimularne la natura, è un fatto che si tratta di un vero e grande movimento generale in favore della ricostituzione di una grande Serbia.

La questione del reclutamento in Dalmazia non fu che un semplice pretesto; in questi ultimi giorni, più che mai, si vedono gli agitatori montenegrini, serbi, bosniaci, che già altra volta hanno preparate e guidate le rivolte, le quali precedettero le guerre della Serbia e del Danubio, mettersi in moto, comunicarsi la parola d' ordine, apparecchiare tutto ciò che potrebbe occorrere, se si trattasse domani di entrare in campagna.

Da informazioni, pervenute al governo austriaco dai suoi agenti, sembra risultare che questa levata di scudi non dovesse aver luogo che nel mese di marzo, epoca in cui le bande insurrezionali possono più facilmente muoversi, organizzarsi e approvvigionarsi.

E se questo movimento, la cui esplosione doveva essere simultanea in Bosnia, nell' Erzegovina, nel Montenegro e nel sangiaccato di Novi Bazar, si è pronunziato anzi tempo nelle due prime provincie, si fu perchè il governo austriaco le volle costringere al servizio militare e volle adottare fin da questo momento delle straordinarie misure di rigore e di precauzione contro un sollevamento, cui l' agitazione degli animi gli faceva conoscere molto probabile e molto vicino.

Sono note le difficoltà, che il governo ottomano ha sempre incontrate per mantenere la sua autorità sulla Bosnia e sulla Erzegovina. Allora infatti i cristiani ortodossi, abitando queste provincie ed obbedendo alla parola d' ordine dei comitati russi e della società segreta dell' *Ombedina* erano in guerra con i *begs* mussulmani, slavi pur essi.

Ma dacchè queste provincie dal trattato di Berlino furono affidate alla *tutela* del governo austriaco, mussulmani e ortodossi non tardarono ad unirsi contro la dominazione straniera.

Le truppe austro ungheresi li hanno già incontrati uniti a combattere sotto la stessa bandiera, al tempo dell' occupazione militare nelle due provincie.

Se poi si aggiungono i dalmatini, i quali altra volta soli a protestare contro la loro annessione all' Austria-Ungheria, ora fanno causa comune con i loro fratelli di Bosnia e di Erzegovina, e se si tien conto della resistenza tradizionalmente opposta dal Montenegro e della Serbia allo estendersi della potenza Austro Ungarica in Oriente, si vedrà come la situazione sia tale da preoccupare seriamente il gabinetto di Vienna.

Ed il governo infatti ha adottato gravissime misure di precauzione, inviando già quasi 30,000 uomini sul terreno che sarà forse ben presto il teatro di un sanguinoso conflitto!

E per chi ha seguito con occhio vigile ed attento lo svolgersi di questi fatti è impossibile il non accomunare queste notizie a quelle, che da qualche tempo il telegrafo annunzia sui movimenti di truppe russe in Bessarabia, sulla linea Bender-Ackerman.

Ormai può dirsi che la quistione dalmatina prende posto tra gli avvenimenti più gravi, che saranno registrati nell' anno 1882.

I PROVERBI
sull' andamento delle stagioni

Fu detto essere i Proverbi la *Sapienza del popolo*; e come tali in generale dovrebbero essere l' espressione della verità. Ma i Proverbi sulle stagioni cadono bene spesso in fallo, e ne venne già altre volte avvertita la ragione. Questi Proverbi risalgono per lo più ad un' antichità abbastanza remota, e anteriore alla *Riforma Gregoriana* del Calendario, che avvenne nel 1582, nel qual anno furono soppressi dieci giorni.

È per questa soppressione, che i detti Proverbi sono sempre, o quasi sempre erronei. Ne citeremo alcuni, i primi che ci sovvengono alla memoria; e traducendoli in italiano, ne verrà talora alterata la rima, più o meno assonante, con cui sono contraddistinti nel vernacolo.

S. Lucia (13 Dicembre) *è il giorno piu corto che vi sia.* Questo proverbio ora è sempre in fallo. Attualmente il solstizio jemale, e quindi il giorno più breve dell'anno, cade il 21 Dicembre, e per la Riforma Gregoriana non potrà più venire spostato; e da S. Lucia il giorno per noi s' accorcia ancora, tra mattina e sera, di due minuti. All' epoca della Riforma il solstizio cadeva

---

23 APPENDICE

POVERI EMIGRATI

VI.

Un' orgia ranquelina — Islay

Calfucurrà fingendo ansia e disperazione raccontò che essendosi un poco allontanato dal fuoco, aveva visto fuggire un *indios* e sul momento non badandoci, s'era poi accorto che mancava il cuore. Gli astanti impallidirono, il capocuoco ricominciò la sua mimica. Bisognava metterne a parte il *cacique* sull' istante, ma niuno osava farlo. Già lo si udiva chiedere il suo cuore, cioè quello del cavallo, sicchè lo sciagurato *capitaneio* fu costretto narrare al terribile capo la sua... storiella.

Epumer non si mostrò sdegnato, anzi colla massima freddezza rispose:

— Benissimo, Calfucurrà, tu hai perduto il mio, io mangerò il tuo!

Calfucurrà divenne pallido, tremò; egli sapeva purtroppo che il *cacique* scherzava di rado.

— Senti *cacique*...

— Non voglio saper altro.

— Ti dono il più bello dei miei cavalli....

Epumer offeso della proposta del suo subalterno, prese per la coda il suo piccolo yaguar e lo lanciò con veemenza prodigiosa addosso al colpevole.

Il yaguar spaventato lacerò cogli artigli la pelle del disgraziato e cominciò a far salti del pari prodigiosi. Avvenne dello scompiglio e si legò la belva.

Epumer riprese:

— Legate costui, e... E fece un cenno terribile, un cenno che non voleva repliche.

Un giovane all'aspetto altero, d'una bellezza fiera, colle membra vigorose, dalla capigliatura fine e morbida benchè incolta, si levò nell' istante medesimo.

Era Islay, *cacique* secondario.

— Ti rammenti Epumer di avermi promessa una larga ricompensa per la spedizione di domani?

— Ebbene? rispose il *cacique* meravigliato dall' audacia del compagno.

— Ebbene ti lascio ogni cosa, voglio la vita di costui.

Di meraviglia in meraviglia, il capo indiano non seppe rispondere. Rivolse uno sguardo interrogativo sugli astanti, ma costoro prevedendo burrasca facevano.... gl' *indiani!*

— Senza ricompensa e la tua porzione a me?

— Ciò che vorrai.

— Calfucurrà è tuo.

Islay sempre impassibile si risiedè; il pasto ricominciò.

Epumer allora cominciò a domandarsi con quale scopo Islay veniva a porre l' interdetto alla esecuzione di Calfucurrà, e da vero indiano intravvide subito qualche maleficio. Forse, ei pensava, Islay agogna la mia carica, cerca in costoro un partito saldo e devoto per disfarsi di me. E difatti quanta riconoscenza, quanta devozione non si è egli acquistato con questo atto? Calfucurrà si farà spaccare il cranio prima di lasciar solo nel pericolo il suo salvatore.

Epumer sentì un'onda calda di rabbia percorrerle il corpo, ma si contenne sorridendogli l' idea d' attaccar briga non appena il pasto fosse finito.

Divorato fin l'ultimo pezzetto di carne, furono passate in giro alcune pezzuole di vario colore e di quelle i convitati si servirono per pulirsi la bocca e prepararla alla parte principale del

l' undici di Dicembre, e a S. Lucia l' allungamento del giorno era affatto insensibile. Due secoli prima, cioè nel secolo decimoquarto, il solstizio cadeva precisamente nel giorno di S. Lucia.

A Natale (25 Dicembre) *il passo di un gallo — Per la Vecchietta* (Epifania, 6 Gennaio) *un'oretta — A S. Antonio* (17 Gennajo) *un' ora buona.*

Questi proverbi si riferiscono naturalmente all'allungamento della giornata, e tutti e tre sono sempre in fallo. Il primo avverte che a Natale l' allungamento della giornata dovrebbe essere piccolissimo ma sensibile: attualmente per noi è affatto insensibile. Ma all' epoca della Riforma il giorno di Natale corrispondeva all' attuale 4 Gennaio, e l' allungamento della giornata, tra mattina e sera, era di otto minuti, e s' accordava perfettamente col proverbio. — Al 6 e al 17 di Gennaio ora corrispondono per noi allungamenti totali della giornata di soli 9 e 28 minuti; ma all' epoca della Riforma, siccome gli stessi giorni corrispondevano agli attuali 16 e 27 Gennaio, così gli allungamenti della giornata erano rispettivamente di ventisei minuti e di cinquanta minuti. I proverbi erano un po' in esagerazione, ma s' accostavano molto al vero; e più ancora vi s' accostavano per paesi più boreali, ossia di maggior latitudine di Ferrara, pei quali gli allungamenti della giornata erano maggiori.

A S. Agnese (21 Gennaio) *la lucertola corre per la siepe — A S. Paolo* (25 Gennaio) *il ghiaccio si rompe il collo — Alla Candelora* (2 Febbraio) *ancorchè nevichi o piova dall' inverno siamo fuori.*

Attualmente accade ben di rado che il tempo dia ragione a questi proverbi; ma se li riferiamo a dieci giorni dopo, cioè al 31 Gennaio, al 4 Febbraio, e al 12 Febbraio, in corrispondenza a ciò che aveva luogo all' epoca della riforma, è facile il persuadersi che gli stessi proverbi ben più frequentemente verrebbero a verificarsi.

E qui facciamo punto, per non abusare della pazienza di chi legge. Solo avvertiamo, che se un proverbio riguardante l' andamento delle stagioni si trova troppo frequentemente in difetto, lo si riferisca a dieci giorni dopo, e con molta probabilità lo stesso proverbio risulterà assai più spesso in consonanza colla realtà. Ciò proverebbe eziandio l' antichità di questo proverbio. *C. B.*

Notizie Italiane

ROMA 1. — La notizia data dal *Capitan Fracassa* d' una adunanza che sarebbe stata convocata dall' on. Minghetti per impegnare i suoi amici in un indirizzo di opposizione all' on. Ricotti, è una pura invenzione.

— La direzione del *Fanfulla della Domenica* è stata assunta dal signor Avanzini, direttore del *Fanfulla* quotidiano.

— Il conte Terenzio Mamiani, di cui abbiamo annunziato la malattia, oggi va assai meglio.

— Assicurasi che oggi nel Consiglio dei ministri l' on. Depretis abbia sostenuta la necessità di porre la quistione di fiducia sullo *scrutinio di lista.*

La maggioranza dei ministri invece avrebbe deciso di porre la questione di fiducia solo quando il gabinetto vi fosse costretto dall' attitudine dell'opposizione.

NAPOLI 1. — Ieri la Giunta approvò il progetto d' una ferrovia sotterranea che verrà chiamata *Metropolitana.*

Il tracciato componesi di due ferrovie distinte, una per i villaggi situati sulle colline, l' altra sotterranea che congiunge i varii punti della città.

La ferrovia sotterranea conterrà 13 stazioni pure sottorranee.

Notizie Estere

SPAGNA. — In causa dell' attitudine ferma mantenuta dal sig. Sagasta, non si teme pel momento alcuna crisi ministeriale malgrado forti agitazioni di partito. Le Cortes si riuniranno probabilmente la fine del mese prossimo.

DANIMARCA. — Il ministro della guerra ha domandato alla Camera cento milioni di franchi per la costruzione di fortificazioni per la difesa della capitale danese da ogni attacco sia per mare sia per terra.

TRIESTE — Nel pomeriggio sono partiti per il sud i vapori *Dido* e *Najade* con 4000 soldati di varie armi.

Giungono notizie private di forti scontri nel Crivoscie: i soldati hanno sempre la peggio. Le perdite della truppa sono così gravi che tutti i telegrammi e perfino le lettere dalla Dalmazia sono sequestrati.

Il governo fa invece annunziare le perdite insignificanti degl' insorti.

A Bilek le bande riunite schiacciarono l' altro ieri alla lettera due interi battaglioni, tra cui uno di cacciatori.

La Bosnia è quasi tutta insorta, tranne la capitale, che è tenuta in rispetto da una forte guarnigione.

FRANCIA — Si ha da Parigi 1: Domani il ministro Fraycinet dirigerà una nota alle potenze per assicurarle delle intenzioni pacifiche della Francia e della prossima risoluzione definitiva della questione di Tunisi.

Gli effetti dei disastri di Borsa continuano più che mai terribili. Le investigazioni sull' *Union Générale* dimostrano che il falso e la truffa erano le basi di quella Banca, la quale lascia un *deficit* immediato di oltre 100 milioni; mentre il presidente Bontoux vantava guadagni di parecchi milioni.

— Questa sera si annuzia cominciato il processo contro il banchiere Bontoux.

— Telegramma da Parigi 1:

« La giornata di ieri segnò alla Borsa un peggioramento in tutto il precesso della crisi. Sono segnalati numerosi fallimenti, la *coulisse* è annientata. Si assicura che trenta agenti di cambio si trovino costretti a vendere il loro posto.

« Praticata una revisione alle casse dell' Union Générale, non si trovò verun denaro effettivo, ma una riserva senza valore di 50,000 azioni. e che il *deficit* risulta di 96 milioni, mentre annunciavasi un guadagno di 57. La liquidazione giuridica è incominciata. Gli uffici della Banca e l' abitazione privata di Bontoux continuano ad essere perquisiti. Credesi inevitabile la carcerazione di Bontoux. Il governo decise di non riportare i valori. Questa decisione fece impressione e rende la situazione più critica. L' Union Genérale terrà venerdì un' assemblea che si crede riuscirà fatale alla *coulisse.*

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 25 Gennaio

Approvava in via d' urgenza, la parte del verbale della seduta consigliare 5 corr. mese, non ancora approvata nell' adunanza del 7 stesso mese.

Autorizzava la vendita di alcuni oggetti fuori di uso, esistenti nei Magazzini comunali.

Mandava al Procuratore d' ufficio pel disbrigo di alcuni incombenti riferibili alla vertenza esistente col fornitore degli oggetti di Casermaggio per le guardie di pubblica sicurezza.

Incaricava l' Ufficio di Polizia municipale (Sezione Sanità) di studiare e riferire intorno alla questione sulla somministrazione dei medicinali ai malati poveri.

Mandava agli atti la Nota di un' Appaltatore Teatrale chiedente alcuni schiarimenti, nel caso di prossima apertura del Teatro comunale, non essendo possibile, per ora prendere impegno di sorta.

Mandava unire alla posizione sui grandi lavori per essere discussa a suo tempo, l' istanza avanzata da alcuni cittadini per la costruzione di un marciapiede dalla metà circa della Via Ghisilieri fino alla Via Gambone.

Permetteva l' attivazione di alcuni depositi di petrolio di 3° grado al forese emettendo parere favorevole in ordine a varie domande per apertura ecc. di pubblici esercizi.

Cronaca e fatti diversi

Carità esemplare. — Registriamo oggi altre cospicue donazioni fatte dal Nobil Uomo conte Galeazzo Massari. Abbiamo parlato delle Lire 110,600 date alla Società di soccorso ai pellagrosi dal munificente nostro concittadino in considerazione del suo ragguardevole patrimonio, costituito per la massima parte da vasti fondi agricoli; abbiamo accennato alle Lire 27,000 largite agli Asili Infantili V. E. e Borgo Vado, che ora più che mai avevano bisogno di denari e protezione pel crescente numero di fanciulli accolti. Oggi comunichiamo altre 4 generose offerte che non meno delle precedenti fanno conoscere da quali sentimenti è ispirato sempre il filantropico donatore. Sono altre L. 18,000 in complesso; delle quali, L. 8000 inviate all' Asilo Infantile di Argenta, dove la famiglia Massari ha estesi possedimenti; L. 6000 alla Pia Casa di Ricovero, L. 3000 all' Asilo Israelitico, e Lire 1000 all' Asilo Infantile del Borgo San Luca.

Per tanti atti di saggia e specchiata liberalità, è inadeguata ogni parola d'elogio. Ma resta di meglio: il monumento di gratitudine di tanti poveri beneficati e un nome che verrà fatto illustre e tramandato benedetto dalle classi sofferenti e da quanti affaticano il cuore e la mente per iscioglierе i più poderosi problemi sociali.

Gustavo Bianchi. — Il nostro egregio concittadino venne dalla Società Geografica di Roma nominato suo socio corrispondente. È una vera onorificenza e meritatissima.

Ieri ricevemmo dal Bianchi il seguente biglietto. È affatto particolare ma lo pubblichiamo volontieri perchè mentre è nuova prova della sua preclara modestia, contiene giuste considerazioni di cui la stampa può far tesoro:

Argenta 1° Febbraio 1882.

Caro Pacifico

Ringrazio te delle parole che mi riguardano contenute nella tua Cronaca 31 p. p., ma non ringrazio niente affatto quelli che mandano ai giornali

---

pranzo, il bere. Furono servite varie bevande e fra le altre un barile d'acquavite di poco morale provenienza.

Epumer si levò, e secondo l'usanza, versò da bere; si levò Islay e fece altrettanto. Tutti accettarono l' offerta tracannando il liquore, ma il *cacique* con moto impercettibile, rovesciò a terra il *cuernitos* — corno che serve da bicchiere. — Il sospetto accennato se l' era troppo vivamente dipinto.

Ma Islay era astuto, e se n'accorse; volendo svelare l'atto ai compagni invitò il *cacique* a bere.

— Epumer: *Yapai.*

Epumer ebbe un fremito, finse di bere mostrando i suoi lunghi denti gialli con un sorriso sinistro.

I due capi s'erano intesi; ormai non aspettavano che d' esser soli.

Alcune grida di gioia li distolsero; entro l' affumicata capanna si cominciava a *loncotear.*

Eran due *capitaneios bravos* ambedue venuti in fama per simile genere di lotta selvaggia.

L' uno alto vigoroso, tutto muscoli e nervi, l' altro smilzo, ma agile e coraggioso come un yaguar.

Lo spettacolo destava troppo interesse perchè i cacique non avesser anch' essi prestata attenzione.

I due lottatori bevvero dapprima tre *cuernitos daguardiente* poi contemporaneamente, cominciarono a girar su se stessi con rapidità vertiginosa; quando li colse la vertigine s' avventarono l' un sull'altro come tigri.

S' afferrarono pei capelli e cominciarono a tirarseli rabbiosamente. Le smorfie erano orribili; gli occhi fuor dell' orbita, il viso rosso come scarlatto e grondante sudore, i muscoli protuberanti delle gambe e delle braccia, parevan volessero lacerare l' epidermide, tanto s' aggomitolavano e s' allungavano. Le loro varie espressioni eran della più spinta ferocia. L' invidia, il dolore, la rabbia, lo sprezzo, l' indifferenza apparente, apparivano, scomparivano, guizzavano; direi, su quei volti come per opera satanica.

La lotta seguiva, niuno dei due poteva dirsi sin allora più fortunato dell' altro. Dopo un certo tempo, visto che l' affare tardava a concludersi, gli spettatori impazientiti cominciarono ad aizzarli con grida incoraggianti e con urla di scherno a seconda che l' uno o l' altro cedeva. La scena allora mutò d' aspetto: quei due esseri divennero due vere tigri, caracollarono un po' in cerca d' equilibrio poi un ultima strappata mandò l' un d'essi a ruzzolare fra le gambe degli spettatori, mentre l' altro con sinistro grido di vittoria levava in alto i pugni in cui serrava la chioma del vinto.

Quello smilzo, tutto nervi e gomma elastica, aveva avuta la peggio!...

Che succedesse allora in quel *toldo* tralascio di descriverlo. Nè voi, nè io saremmo buoni d'immaginarne la quinta parte.

Assiderata dal timore, tremante e con attenzione ognor crescente una fanciulla indiana guardava per un foro ciò che succedeva nell' interno della capanna. I suoi grandi occhi neri figgevano tenacemente Islay; a vederla si sarebbe detto che un fluido la riunisse al fiero indiano, ogni espressione, ogni movimento di lui facevano sussultare la *chinas*; essa tratto tratto volgeva lo sguardo attorno per assicurarsi d' esser proprio sola, poi si rimetteva nella stessa positura. Una pelle di bisonte gettata con noncuranza sulle spalle e rattenuta per due lembi al petto, lasciava scorgere con certe pieghe troppo uniformi, per talune aderenze ed insenature, delle forme slanciate e turride. Dal capo coronato di piume, piovevano lunghissimi capelli neri; capelli grossi e sudici. Il vento gli li sparpagliava tutti e spesso covrendoli il viso facevan sì ch' ella, impazientita, scuotesse con moto felino, il capo; allora soltanto mostrava il volto. Bello ma troppo maschio.

All' ultima scena narrata si avvolse più accuratamente nella pelle di bisonte ed entrò ardita in quella bolgia.

L' afa calda e pesante il puzzo di vino e di tabacco, infine quella mescolanza assordante di voci, la stordirono dapprima, ma avvezza a quella ed a ben altre scene, ella scivolò silenziosa fra quegli orridi ciuffi e s'accostò ad Islay prendendogli una mano. Islay si volse, la scorse e ne rimase sconcertata.

— Tu qui Katriel?

— Si Islay. Avevo paura di te, di Epumer ch' è cattivo assai. Vieni, usciamo.

— No Katriel, no, ritorna al tuo toldo. Vedi?... Mi chiamerebbero vile... fuggi costoro ti potrebbero scorgere.

— Islay tu mi vuoi bene, io pure, ho paura...

(Continua)

notizie, relazioni e corrispondenze anticipate e che annunciano, cioè, delle cose senza esser ben certi che possano avverarsi. Tutto quanto riguarda la spedizione Italo-Russa non è ancora ben definito: è tuttora allo stato di trattative; e che si direbbe poi se domani la spedizione non si facesse?

Io vorrei che si parlasse delle spedizioni quando sono in cammino: mai quando sono sulle mosse perchè non hanno ancora incominciato: mai quando ritornano perchè hanno finito.

Fra il principio e la fine vi può essere una discreta pagina ed è più che giusto che, discreta o bella che sia, appartenga alla spedizione: ma fra il principio e la fine vi può essere anche un *fiasco* ed è perciò che è bene parlare delle spedizioni solo quando si sa quello che fanno. — Addio.

Tuo aff.mo
Gustavo Bianchi.

Banchetto d'addio. — All'Albergo del Pellegrino aveva luogo ieri un banchetto d'addio che il Foro della nostra città offriva all'egregio avv. Davide Fiaccarini Presidente del Tribunale di Commercio e giudice titolare del Tribunale Civile e Correzionale, in occasione della sua prossima partenza per Napoli ov'è destinato Vice-presidente di quel Tribunale di Commercio. Trentotto erano i commensali.

Il banchetto sontuoso fu improntato della più schietta cordialità. Al levare delle mense, brindarono con acconcie e sentite parole gli avvocati Anselmi, Bolognesi, Novi e Ruffoni. Fu gradito e plauditissimo un telegramma che inviava da Roma l'onorevole Martinelli.

L'avv. Fiaccarini rispose commosso ringraziando delle reiterate testimonianze di affetto e di stima sempre avute dalla nostra Curia di cui serberà caro ed indelebile ricordo.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Ferrara 2 Febbraio 1882.

Dopo il violento e strano attacco, al quale fummo fatti segno nel primo numero di un giornale novellamente venuto alla luce nella nostra Città, provammo non piccolo conforto nel leggere le nobili e sdegnose proteste pubblicate prima dalla S. V. poscia dagli onor. nostri compagni di professione e dagli studenti della Facoltà di Medicina con espressione concorde di stima e di benevolenza.

Profondamente commossi per tale spontanea e affettuosa dimostrazione, della quale ci teniamo grandemente onorati, non possiamo serbare il silenzio ancorchè non sappiamo trovare parole sufficienti a significare, come vorremmo, la nostra gratitudine. Lasciando a Lei, ai nostri egregi Colleghi e ai generosi Giovani interpretare quanto non basterebbero a dire le frasi più studiate ed eloquenti, preghiamo di voler gradire, qualunque sia, l'espressione del riconoscente animo nostro, e conservarci la loro preziosa stima ed amicizia.

Dev.mi e Obbligatissimi
C. Grillenzoni
L. Ferraresi.

Corte d'assisie. — Termineranno oggi i dibattimenti contro i due accusati Bernardoni Gaetano e Fratti Luigi di Ferrara accusati di furto qualificato di scarpe commesso in Ferrara a danno di Papotti Alessandro. Furono sentiti ieri tutti i testi.

La difesa è affidata ai sigg. avv. Parmiani e Ruffoni.

Società filodrammatica di Porotto. — Essa ha inaugurato benissimo le sue rappresentazioni dando il dramma *La Norma*. Si può discutere sulla scelta del soggetto ma è indubitato che esso ebbe efficacissima interpretazione. Le signore Andreasi, Talassi e Mazza e i signori Squarzanti, Graziani e Talassi che vi hanno avuto parte, si fecero assai ammirare ed applaudire, specie la signora Andreasi sotto le spoglie della protagonista.

Benchè modesta e confinata in un ristretto ambiente, vuol essere incoraggiata tale istituzione morale, dilettevole ed istruttiva e le lodi si devono eziandio a coloro che se ne fecero iniziatori.

Illuminazione a gas. — Il Sindaco, gli Assessori ed alcuni professori hanno assistito mercoledì sera, nel Gabinetto di chimica della Libera Università, ad un esperimento dato dal De Maestri coi nuovi becchetti, di cui ancora parlammo.

I risultati sull'intensità della luce e sul consumo del gas saranno raccolti dall'ufficio di Polizia Municipale.

Furto. — Ignoti ladri penetrarono mediante rottura, in un magazzino che mette in un granaio di proprietà Tommasi Giuseppe di Comacchio in danno del quale rubarono due quintali di frumento per un valore di L. 56.

Arresto. — In Portomaggiore venne arrestato certo M. D. per mancato furto; e deferito all'autorità giudiziaria anche per essersi reso contravventore alla speciale sorveglianza della P. S.

Occhio allo scaldino. — Lo scaldino ha dalla sua la metà del genere umano. Quando si vede la maggior parte delle donne che usano impunemente lo scaldino, ci si sente scoraggiati a dirne male. Eppure, come parlarne bene?

Lo scaldino adoperato per le mani ha il solo e minimo inconveniente di far crescere i geloni e rendere ruvida la pelle; tenuto in grembo, è generoso dispensatore di irritazioni intestinali; messo sotto le gonne, peggio che camminar al buio.

Ma quasi tutte le donne si servono dello scaldino!

È inutile parlarne a lungo, sarebbe come predicare che i funghi sono velenosi a qualcuno che vi risponde ingenuamente:

— Io li ho sempre mangiati.

L'ultima ora dello scaldino non è ancora arrivata; - speriamo nel tempo; e frattanto limitiamoci a consigliare la moderazione e prudenza.

— Questi consigli della briosa *Neera* ci sono tornati alla memoria, quando il nostro *reporter* ci raccontò ieri che una signora dell'alta borghesia riportò ustioni, ebbe quasi ad abbruciarsi viva per aver tenuto troppo tempo lo scaldino sotto i suoi piedini aristocratici.

E sì che la mite stagione dispenserebbe anche dall'uso dei *franklin!*

Teatro Bonacossi. — L'impresa Vancini-Netti ci invia la seguente circolare:

« Venerdì sera, 3 corr., alle ore 8 precise, si farà il generale esperimento della nuova illuminazione a gas, e dei nuovi caloriferi del Teatro Bonacossi; ed avrà anche luogo la prova dell'Orchestra pei Veglioni, diretta dal sig. prof. Ercole Arlotti.

« L'Impresa del Teatro si terrebbe altamente onorata, se l'Illmo signor Sindaco, gli Illmi signori Palchisti, e rispettiva Presidenza, l'on. Commissione sui lavori del Teatro, e l'Egregia Direzione dei Pubblici Spettacoli, volessero colla loro presenza aggiungere decoro all'esperimento. »

Poichè la stampa non è fra gli invitati, potevasi, almeno, dire nell'indirizzo: « *con preghiera di pubblicazione* ».

È vero del resto che noi per far piacere non abbiamo mai avuto d'uopo d'essere pregati. E questa pubblicazione ne è prova.

Domenica sera avrà luogo il primo degli 8 veglioni promessi. Durerà dalle 9 della sera sino al mattino. Dei lavori bellissimi di restauro e di abbellimenti abbiamo già parlato, ma ora che li abbiamo visti ultimati, possiamo darne il più favorevole e lusinghiero giudizio che sarà pur quello del pubblico.

Il prezzo d'ingresso è fissato ad una sola lira.

Si è pubblicato in Roma il N. 5, Anno IX, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate*:

SOMMARIO — Il discorso dell'on. Genala sul progetto di legge del nuovo Codice di commercio. - Ferrovia Borgo San Lorenzo-Pontassieve - La legge pel riordinamento del Genio Civile - La pressione del vento sulle costruzioni - Elenco delle opere pubbliche autorizzate dal Ministero dei Lavori Pubblici - Ferrovie - Nostre informazioni - Sunto delle principali deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici - Appalti - Annunzi.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

La pubblicità data dalla Congregazione del II° Circondario scoli alla sua ultima inattesa risoluzione di non intraprendere più alcun lavoro se non previa compilazione di un Piano Generale di tutto il Circondario (che erroneamente crede possibile di farlo in un anno) è un'evidente risposta alle mie ultime pubblicazioni, di cui essa intenderebbe attenuare l'effetto, dando un altro indirizzo al corso delle idee dei lettori e specialmente dei contribuenti.

Da una parte, se con ciò si rende sempre più inesplicabile e si chiarisce sempre meno corretta la condotta della Congregazione in questi ultimi anni, da un altro canto essa va lodata perchè ora si vede che sapeva ben dare il giusto valore alle mie dimostrazioni e proposte che da due anni ho propugnato come l'unico partito ragionevole da abbracciarsi dopo le risultanze dei miei studii da lei ordinati, benchè per sue occulte ragioni che è inutile indagare, piuttosto che mostrare di darsene per intesa, abbia di poi seguito l'antico rovinoso sistema ora da lei pubblicamente condannato!

Senza entrare in verun particolare di tale curioso episodio della storia di questa amministrazione, mi incombe solo, a scanso di qualunque equivoco per parte degli amministrati, di dichiarare che io sono estraneo a questa ultima risoluzione, presa senza nessuna mia previa intelligenza e accordo, e per dovere di giustizia, che nel futuro progetto di Piano Generale (qualunque esso sia per essere e qualunque ne siano i metodi e criterii di attuazione) non vi avranno parte o merito alcuno nè io nè i miei rilievi, di cui tutti i materiali furono lasciati presso di me giacenti senz'alcun uso o utilità per la Congregazione del II.° Circondario.

Parmiano Parmiani.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 2. — *Madrid* 1. — La Banca di Spagna alzò lo sconto dal 4.50 al 5 0[0.

Vienna 1. — La commissione della Delegazione austriaca accordò il credito domandato dal governo dopo le dichiarazioni dettagliate del governo sulla domanda di parecchi delegati, e dopo le dichiarazioni del ministro comune delle finanze.

Szlavy 1. — Le ultime notizie d'insurruzione sono più favorevoli.

Londra 1. — Un *meeting* importante tenuto a *Mansion-House* votò e mandò a Gladstone e Granville una risoluzione che protesta contro gli oltraggi patiti dagli ebrei in Russia ai quali li esposero le leggi russe.

Parigi 2. — L' *Havas* ha da Tunisi:

Roustan prevenuto che la popolazione di Marsa sdegnata dell' arresto di Tayeb voleva attentare alla sua vita, recossi a Marsa e dichiarò che era estraneo all' arresto: la popolazione assicurollo che era sparsa dai partigiani di Tayeb.

Sofia 2. — I commissari bulgari recansi a Vienna a ratificare la convenzione dei quattro Stati circa le ferrovie orientali.

Madrid 2. — I vescovi di Segovia, Valenza e Orente vogliono che il pellegrinaggio a Roma sia diretto dalla autorità ecclesiastica, con esclusione dell' elemento laico.

Madrid 2. — Il rialzo dello sconto della Banca non è definitivo. Lo si deciderà probabilmente nella prossima riunione del Comitato della Banca.

È smentito l' attentato alla vita di re Alfonso durante il viaggie in Portogallo.

Parigi 2. — Gambetta riprende la direzione della *République Francaise.*

Boutoux presidente dell' *Union Gènérale* e Feder direttore furono arrestati.

Assicurasi che sono già cominciati i processi contro parecchi amministratori.

Napoli 2. — Garibaldi migliora; ha riposato stanotte; il catarro intestinale produce alquanta debolezza.

Parigi 2. — Il Senato elesse Leroyer a presidente con 168 voti sopra 233 votanti. La Commissione del Senato pel trattato franco-italiano discusse l' aggiornamento fino alla discussione di tutti i trattati: ma non ha ancora nulla deciso.

Parigi 2. — Camera — Il ministro di giustizia conferma l' arresto Bortoux, Feder. Il tribunale pronunziò il fallimento dell' *Union.*

Say dice che gli agenti di cambio di Parigi hanno preso misure: tutti i creditori saranno pagati integralmente.